

Sport

CHAMPIONS LEAGUE. Vittoria preziosa, ma partita deludente. Accoltellato un tifoso inglese.

L'Ajax vince Goteborg ko

Il tabellone completo della Champions League (prima giornata).
Girone A: Auxerre (Fra)-Ajax (Ola) 0-1, Grasshopper (Svi)-Rangers Glasgow (Sco) 3-0 (classifica Ajax e Grasshopper 3 punti, Auxerre e Rangers 0).
Girone B: Atletico Madrid (Spa)-Steaua (Rom) 4-0, Borussia Dortmund (Ger)-Widzew Lodz (Pol) 2-1 (Atletico e Borussia 3, Steaua e Widzew 0).
Girone C: Juventus-Manchester U. 1-0, Rapid Vienna (Aut)-Fenerbahce (Tur) 1-1 (Juventus 3, Rapid e Fenerbahce 1, Manchester 0).
Girone D: Milan-Porto 2-3, Goteborg (Sve)-Rosenborg (Nor) 2-3 (Porto e Rosenborg 3, Milan e Goteborg 0). Il prossimo turno il 25 settembre: Fenerbahce-Juve e Rosenborg-Milan.

Juventus

1 Peruzzi, Porrini, Ferrara, Montero (91' Iuliano), Pessotto, Conte, Zidane (77' Di Livio), Deschamps, Boksic, Vieri (72' Amoroso), Del Piero. (12 Rampulla, 20 Tacchinardi). All: Lippi

Manchester

0 Schmeichel, G. Neville, Johnsen, Pallister, Irwin, Beckham, Butt, Giggs (46' Mc Clair), Poborsky (77' Solskjaer), Cantona, Crujff (77' Cole). (12 Van Der Gouw, 4 May). All: Ferguson
 ARBITRO: Merk (Germania).
 RETE: 34' Boksic
 NOTE: serata tiepida, terreno in ottime condizioni. Calci d'angolo 5-3 per la Juve. Ammoniti G. Neville, Crujff, Boksic e Deschamps per gioco scorretto; Peruzzi per perdita di tempo. Spettatori 40.000.



Lo juventino Zidane contrastato da un giocatore del Manchester

Riscatto Boksic La Juve si sbarazza del Manchester

Juve ok nell'esordio in Champions League (1-0, Boksic). Prima della gara accoltellato un tifoso inglese dopo un diverbio con ultrà bianconeri: cinque punti di sutura alla mano sinistra. Erano presenti 5 mila tifosi del Manchester.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Voglia di vincere. Quella sì, la Signora ce la mette dal primo all'ultimo minuto contro i rossini del Manchester. Ed è premiata. Di misura. Ma, questa volta il risultato è relativo. Troppo importante l'esordio stagionale di Coppa Campioni per lasciarsi condizionare da futuri dettagli o, peggio, per ripiegarsi cataratticamente sui fantasmi di Reggio Emilia. Certo, non è una bella Juve quella che piega i campioni d'Inghilterra. Non ha la foga travolgente dei guerrieri passati capace di trasformare la grinta in fantastiche geometrie. Però è una squadra che non demorde, né molla la presa, come consuevole che soltanto dalla tensione può trarre la forza per rubare sul tempo la palla vincente.

Le accade una sola volta. Ma è un'occasione dorata che Alen Boksic, l'uomo più di tutti accusato di

sprecare, non spreca. Ed anche il citta Sacchi in tribuna si esalta. Una rivincita per il croato "invitato" spietatamente da più parti ad una visita oculistica... Invece, la serata si trasforma in una sua personale rivincita. Dal suo cartellino estraiamo un gol (al 33' del primo tempo) ed un tiro al 22' della ripresa) in odore di rete che soltanto la bravura di Schmeichel rimanda al mittente. Dietro Boksic, c'è Conte, almeno quello del primo tempo, cui una decisione dell'arbitro Markus strozza in gola l'esultanza del gol. Un gol annullato al 28' per fuorigioco, dopo che una staffilata di Pessotto rotolava davanti all'impreparato portiere danese in forza alla "Premier League". Lesto ne approfittava il capitano per battere sul tempo il recuperatore di Schmeichel. "Troppo lesto" sentenziava l'arbitro con l'ausilio del guardalinee. Dietro Conte? I

distinguo sarebbero arditi.

Di fatto, della serata rimane impressionata sulla lastra della memoria una specie di assalto al bunker degli inglesi, spesso confuso nel primo tempo, disordinato nel secondo. Insomma, un residuo del "peggio" del passato recente, che per la verità la Signora aveva riservato soltanto in campionato, raramente in Coppa. Scampoli di cattivo gioco che i quarantamila del Delle Alpi hanno però volutamente ignorato, quasi per non rovinare la festa ai loro beniamini. Ma, è un abbuono che vale per una sola corsa. In fondo, il fascino della Coppa e il ricordo della serata romana sono ancora intatti per favorire la contestazione.

Così il grigiore del gioco viene accettato come il male minore di una squadra che molto ha cambiato e non solo nei nomi. E c'è un altro aspetto su cui confidano Lippi e la sua band: l'avversario non si chiamerà sempre Manchester United. Squadra blasonata, certo, che incute rispetto, ma che a Torino è apparsa un concentrato di ovvietà in barba alle sue individualità spiccate. Una contraddizione che nessuno dei "rossini" è stato in grado di sanare per tutta la gara. Cantona, Crujff e Poborsky, star del gioco offensivo non si sono mai sollevati dalla mediocrità e dall'anonimato. Eppure su Jordi Crujff pendeva la

presenza in tribuna del suo grande padre, commentatore d'eccezione per una rete televisiva. Ma, lo sguardo paterno non ha sortito alcun effetto.

Dire che l'attacco del Manchester è stato evanescente, è quasi una bugia, visto che non è mai esito. E che dire del centrocampo: di rottura, a dispetto dalle stesse convinzioni di Lippi che presentiva - erroneamente - una squadra di forte personalità e in grado di imporre anche un passo diverso alla contesa. Così è toccato alla Juve dare una cifra al match, un marchio di riconoscibilità. Uno sforzo notevole per le attuali condizioni di forma della Signora. O meglio, le attuali condizioni di intesa che vanno a corrente alternata. Quando la luce si accende, infatti, ci spacca il gol. Quando Zidane si scopre regista e suggeritore, Boksic scopre la via che porta alla rete e non fallisce. Ma, come abbiamo detto, è accaduto una sola volta. E, il patrimonio della gara non è stato arricchito da Del Piero che pure ha tentato qualcuna delle sue punizioni artistiche. Il Pinturicchio è rimasto a contemplare la sua tela e i suoi abbozzi. Un po' come Vieri e il suo sostituto Amoroso che almeno ha immesso un pizzico di velocità in più alla manovra. Purtroppo, per Lippi, anche i cambi non gli hanno riservato la fiammella giusta.

JUVENTUS

Peruzzi 6: serata sostanzialmente di riposo.
Porrini 6: sulla sua fascia si aggira Crujff. L'olandese lo mette in imbarazzo soltanto in un'occasione.
Ferrara 6,5: preciso, puntuale e concreto come sempre. L'avversario stavolta si chiama Cantona ma per il Ciro nazionale cambia poco.
Montero 6: esordio in Coppa Campioni all'insegna della tranquillità. Dal 91' Iuliano sv.
Pessotto 6,5: sfoggia sicurezza e autorità. Il suo duello con il cecco Poborsky è una delle attrattive migliori della serata.
Conte 7: l'uomo più in forma tra i bianconeri. Il centrocampista di Lippi assicura copertura e tanto dinamismo. L'arbitro gli annulla (a torto) un gol nel primo tempo.
Zidane 6: non si fa vedere con la continuità che vorrebbe Lippi. Grandi doti di rifinitore confermate con il suggerimento a Boksic in occasione del gol. Dal 77' Di Livio sv.
Deschamps 7: efficienza soprattutto. Se il centrocampo bianconero vince il confronto con quello dei "red devils" è grazie alla saggezza tattica del francese.
Boksic 7: delle sue doti nessuno ha mai dubitato. Ma in molti gli rimproverano poca confidenza col gol. Almeno per una volta i suoi detrattori dovranno tacere.
Vieri 6: un ariete tra i bisonti centrali della difesa inglese. Ma l'attaccante non ha vita facile. Dal 72' Amoroso sv.
Del Piero 6: lo scorso anno iniziò l'avventura in Champions League con uno stupendo gol a Dortmund. Ieri ha limitato la fantasia sacrificandosi nei ripieghi.

LE PAGELLE

MANCHESTER

Schmeichel 6: non ha colpe sul gol di Boksic. Nega al croato il raddoppio con una bellissima parata in tuffo.
G. Neville 6,5: tra i migliori del Manchester. Gioca d'anticipo su Del Piero.
Pallister 5,5: a differenza del vino non migliora con gli anni. Sempre sgraziato e fuori tempo. Si salva sul gioco aereo, con palla a terra è un disastro.
Johnsen 6: un po' meglio del collega. Ma non è davvero un'impresa.
Irwin 5,5: la serata comincia male perché di fronte ha un Boksic scatenato. Ricorre alle maniere forti in più di un'occasione.
Beckham 5: Deschamps gli blocca qualsiasi iniziativa e lui non ha il carattere e i mezzi per risolvere la sua squadra.
Butt 6: qualche buon numero, ma nulla di clamoroso. Il centrocampo del Manchester avrebbe bisogno di più potenza. Per un «leggerino» come lui una serata da non ricordare.
Giggs 5: saltella come un grillo e accarezza la palla. Ma Ferguson lo utilizza troppo dietro. Lì non è utile. Dal 46' Mc Clair 6,5: è il migliore dei suoi nel secondo tempo.
Poborsky 6: si dà da fare sulla fascia destra grazie all'agilità che lo ha reso famoso agli Europei. Non trova collaborazione. Dal 77' Solskjaer sv.
Cantona 4: dicono che sia un campione. In Inghilterra fa sfracelli, ieri non ha toccato più di 5/6 volte la palla e mai, comunque, in area di rigore. Per uno che di professione fa l'attaccante non è proprio il massimo.
Crujff 5: un cognome che pesa come un macigno, soprattutto per uno che ha spalle deboli e pochi mezzi. Dal 77' Cole sv.

IN PRIMO PIANO. In Italia attaccanti-boom. Simone, Vieri, Ganz, ma il migliore gioca nel Parma

Chiesa, il partito del gol ha trovato il leader

■ ROMA. Domani Arrigo Sacchi interromperà il suo lungo silenzio: il ct della Nazionale, a Roma (stadio Olimpico ore 20.30), si concederà ai media. Comincerà la stagione azzurra. Epperò, il calcio è in moto da tempo. Coppa Italia, campionato, coppe europee: siamo già nel bel mezzo della mischia. Come sempre accade di questi tempi, ci sono segnali incoraggianti e altri preoccupanti.

Il primo turno di Coppe internazionali, metro interessante di giudizio perché c'è il confronto tra scuole calcistiche diverse, ha ribadito due cose, di opposta valenza. La prima è che il football italiano attraversa un momento florido in materia di attaccanti: Chiesa su tutti, ma poi Ganz e Ravanelli, Vieri e Simone, fino a Roberto Baggio, che proprio ieri sera, a 29 anni, ha festeggiato il debutto in Champions League. Al contrario, siamo in difficoltà nelle retrovie. Si era visto agli europei inglesi, dove la difesa azzurra ballò assai, e si è avuta in questi giorni la conferma: non siamo più, o forse lo siamo un po' meno, un paese di terzini e di stopper.

STEFANO BOLDRINI

Quanto tutto ciò dipenda dai nuovi profeti della panchina non sappiamo: quantificare, in questi casi, è praticamente impossibile. Però si può far di conto in materia di giovani talenti: e se in attacco ci sono i Del Piero, i Morfeo, i Totti, lo stesso Vieri, in difesa ci viene in mente solo il nome del laziale Nesta. Per dire come sono cambiate le cose in dieci anni: nel 1986, ai mondiali messicani, Enzo Bearzot affidò la maglia numero nove della Nazionale a Giuseppe Galderisi; in difesa, invece, non c'era posto per uno come Franco Baresi. Oggi, uno come Galderisi fatcherrebbe a trovare posto in serie A, mentre Baresi (36 anni) è ancora il migliore nel suo ruolo.

Il giocatore italiano del momento è indubbiamente Enrico Chiesa, 26 anni il prossimo 29 dicembre, genovese, attaccante del Parma, tre partite in Nazionale e due gol, ventidue reti lo scorso anno (alla Sampdoria), hobby il cinema (colleziona videocassette). Chiesa è un ragazzo che ha fatto molta gavetta: Teramo

(C2), Chieti (C1), Modena (B), Cremonese A. Una carriera vissuta come una lenta scalata in ascensore: dalla C2 alla serie A in quattro anni. Un comune denominatore: il gol: cinque a Teramo, sei a Chieti, tredici a Modena, quattordici a Cremona. Poi, i ventidue dello scorso anno. E ora quelli che sta segnando a Parma: in tre giorni, uno in campionato, due in Coppa Uefa.

Chiesa è un attaccante che ha curato nei minimi dettagli il colpo più importante dell'attaccante: il tiro. Raccontava ieri commentando la doppietta rifilata ai portoghesi in Coppa: «Il mio segreto è molto semplice: è l'applicazione in allenamento. Nelle partite, mentre altri colleghi attaccanti cercano il dribbling o il numero, io, appena posso, tiro in porta. Così, sono riuscito anche ad affinare la tecnica. Sono un destro naturale, ma con il lavoro settimanale ho migliorato il sinistro».

Chiesa ci fa venire in mente diversi modelli, ex-giocatori o in attività. Nel tiro, esplosivo, ricorda Bruno Gior-



Il primo gol di Enrico Chiesa contro il Vitoria

dano. Ma anche Beppe Signori: ricezione del pallone e «botta», in una frazione di secondo. L'agilità è quella di Paolo Rossi. L'intelligenza tattica (a Cremona Simoni lo utilizzava come ala destra, mentre a Genova Eriksson lo proponeva come centravanti puro) ci ricorda invece Bobo Gori, ex-Cagliari e Inter, pochi gol, ma molta intelligenza. Il vero limite

di Chiesa è nel fisico: non è alto, non ha spalle larghe, ha dovuto lavorare molto in palestra per irrobustire i muscoli.

Chiesa a parte, è anche il momento di Simone e Vieri, di Ganz. Simone sta segnando che è una bellezza. Ha iniziato a fare grandi cose nell'amichevole contro l'Ajax e da allora non si è più fermato: ieri sera, contro il

Porto, ha realizzato il dodicesimo gol personale in Champions League. Simone è un altro attaccante che ha nell'esecuzione del tiro il suo colpo migliore. Rispetto a Chiesa, è meno bravo tatticamente. In compenso, ha più potenza. Un'altra differenza, rispetto all'attaccante del Parma, è nella continuità. Chiesa segna con incredibile frequenza, mentre Simone è capace di far tre gol in una gara e poi di eclissarsi.

Vieri è il nome nuovo del panorama. Sacchi potrebbe già convocarlo per le gare contro Moldavia e Georgia. I piedi sono nudi, ma la potenza e il coraggio sono d'altri tempi. Il punto forte di Vieri è che, pur non essendo dotato di tecnica cristallina, spreca poco. Dove i piedi lo sorreggono, fa gol. Dote, questa, che denota due cose: freddezza e abilità. Fare al meglio ciò che sappiamo fare (perdonateci la ripetizione) non è una dote comune. Con quei tre, e con Ravanelli capocannoniere in Inghilterra (sei gol in cinque partite), e con Ganz bravo in Spagna, Francia e Italia, Sacchi sarà costretto, suo malgrado, a fare il ct. Ovvero, scegliere.

GIUDICE SPORTIVO

Squalificati tre giocatori in serie A

■ MILANO. Tre giocatori di serie A sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega professionisti, tutti per una giornata, in riferimento alle partite della prima giornata di campionato. I sospesi sono: Ayala (Napoli), Camasciali (Fiorentina) e Mihajlovic (Sampdoria), tutti e tre espulsi dai direttori di gara. Nei confronti di Salvatore Fressi, il difensore dell'Inter che è stato denunciato per lesioni volontarie aggravate dal legale dell'Udinese, in seguito al fallo commesso su Stroppa, il giudice sportivo ha inflitto una ammonizione (prima sanzione). Fressi, dopo il fallo che ha procurato una frattura a Stroppa, era stato punito dall'arbitro con il cartellino giallo. In serie B, sono stati squalificati per una giornata di gara Suppa (Padova), Baldini (Empoli), Cucchiari (Lecce), Monaco (Foggia), Pavan (Venezia) e Neri (Brescia). A Suppa è stata anche inflitta un'ammonizione di 2 milioni.